

IL CONSIGLIO DEL LIBRAIO

RITA BAIS

I nove uomini di Szalay illuminati da un'emozione

Un libro mi balza sempre in mente quando, per un consiglio, devo trovarne uno "scritto bene", così come lo intendo io. Si tratta di **"Tutto quello che è un uomo"** di David Szalay (Adelphi). Il giovane scrittore polacco è davvero abile nel suo stile crudo e realistico a cogliere l'essenza delle vite di nove protagonisti e a descrivere senza stereotipi brevi tratti delle loro comuni esistenze. Le unisce un marcato senso di inadeguatezza e smarrimento di fronte alle pressioni e alle aspettative di una società troppo esigente. Sono nove "maschi" europei, di ogni età, che si ritrovano "in viaggio" attraverso l'Europa contemporanea, palcoscenico perfetto delle loro vite, subite nella più totale inconsapevolezza di se stessi, malgrado desiderino reagire. Ci starebbero tutti antipatici nella loro inedia se non fosse per quell'istante in cui a tutti loro è concesso di sentire un'emozione ed eccoli improvvisamente così umani nella loro vulnerabilità. (Libreria Ubik Trieste)



Tutto quello che è un uomo di David Szalay (Adelphi, pagg. 402, euro 22,00)

LETTI DA ANTONIO CALABRÒ

Storie che nascono dalla Storia
la guerra, la resistenza, la politica
e l'amore oltre ogni schema

ANTONIO CALABRÒ

Vite intense, che testimoniano momenti di storia come fossero un romanzo. E romanzi che nascono dalla storia. Un esempio è **"La famiglia F."** di Anna Foa (Laterza, pagg. 184, euro 16,00). La famiglia di cui si racconta è la sua. Vittorio, il padre, origine ebraica, in galera per anni come antifascista, poi comandante partigiano, membro autorevole dell'Assemblea Costituente, parlamentare, dirigente della Cgil e, nell'ultima stagione della vita, appassionante storico. Lisa, la madre, famiglia borghese intellettuale, staffetta partigiana, una lunga militanza politica prima al fianco di Togliatti, segretario del Pci e poi nelle formazioni della sinistra extraparlamentare. «Una bella coppia», diceva Vittorio di loro due. Amore e politica, in una vita ricca d'affetti personali e dissidi ideali, misurando con lucido dolore la crisi dell'antifascismo e della coppia stessa. Anna, da figlia, racconta i genitori con amore e autonomia di giudizio critico. Il libro che ne emerge è bellissimo, in un impasto tra privato e pubblico che ha molto da dire anche a ognuno di noi.

Tensioni analoghe anche in **"La guerra di Mario"** di Mario Mirri (Laterza, pagg. 144, euro 15,00). Scomparso di recente, Mirri è stato uno dei più autorevoli storici italiani, allievo di Delio Cantimori e Armando Saitta, professore all'università di Pisa. Impegnato, nell'ultimo tempo della sua vita, a rispondere a una sorta d'intervista d'un giovane studente americano di storia, appassionato lettore d'un libro formidabile, "I piccoli maestri" di Luigi Meneghello: dov'era cresciuto, cosa aveva letto, com'era l'Italia nel Ventennio fascista, come e perché aveva scelto d'andare a combattere in montagna contro i nazi-fascisti, cos'era rimasto di quella straordinaria stagione e dei giorni carichi di speranze e progetti subito dopo la Liberazione.

Mirri medita sulle risposte, mescola ricordi personali a conoscenze professionali, racconta la lezione di Piero Gobetti e le aspre esperienze della vita contadina durante i lunghi mesi della Resistenza. Ne emerge un ritratto di grande attualità, in

cui la rivendicazione dei diritti di libertà e giustizia sociale si lega a una forte etica dei doveri e della responsabilità.

Ha molti volti, la guerra. Li ha avuti anche la Resistenza, su cui scrive pagine d'intenso racconto **Silvia Montemurro** in **"La casa delle farfalle"** (Rizzoli, pagg. 361, euro 18,50). C'è una villa sul lago di Como, in cui convivono italiani con occupanti tedeschi. Ci sono personaggi che giocano a carte con le truppe d'occupazione, ma poi sanno stare "dalla parte giusta", quella dei partigiani. E c'è una vicenda d'amore che va oltre lo schema tradizionale dei "vincitori e vinti". Intrecci controversi. La Storia non accetta d'essere schiacciata sulle banalità. L'importante è "che continui a essere narrata".

Ci sono tratti di quest'attenzione storica e di solida educazione civile anche in **"Gli anni facili"** di **Giovanni Pacchiano** (Bompiani, pagg. 600, euro 20,00): un grande romanzo di formazione che mescola le inquietudini d'un gruppo di studenti liceali nel biennio 1961-62 e poi nei successivi

Testimonianze
personali
diventano intrecci
appassionanti

anni universitari alle trasformazioni sociali e culturali nell'Italia già in pieno boom economico. Si diventa adulti affrontando le esperienze dell'amicizia e dell'amore, subendone fratture e dolore. S'impara a convivere con i contrasti tra le aspettative e la fatica di una controversa quotidianità. Milano, sullo sfondo.

In scena, Giacomo Bellini, ragazzo timido amante dei libri, del cinema d'autore e del jazz e un coro di amici e amiche, la bellissima e ritrosia Pia degli Uberto, la spregiudicata e generosa Lula dalla vita sconvolta dalla violenza e la madre Laura, bellissima donna dagli amori inquieti per "noia di vivere", il loquace don Calò appena immigrato dalla Sicilia, la bionda fragile Maddalena, il superficiale Max interessato soprattutto dal tennis e tutta una serie di adulti da subire e giocare come personaggi di confronto, critica, superamento. Non si cresce senza conflitti. E già piccoli segnali preannunciano l'anno ribelle, il Sessantotto. Si ascolta Chet Baker: The song is You. —



La famiglia F. di Anna Foa, Laterza, pagg. 184, euro 16,00



La guerra di Mario di Mario Mirri, Laterza, pagg. 144, euro 15,00



La casa delle farfalle di Silvia Montemurro, Rizzoli, pagg. 361, euro 18,50



Gli anni facili di Giovanni Pacchiano, Bompiani, pagg. 600, euro 20,00



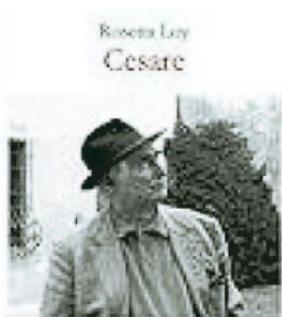
ve la sorella cresce, l'implosione della coppia, le giornate anomale di un adolescente a contatto con bambini-vegetali, in cui si immedesima al punto da trasferire la sua vita nella loro. Nemmeno l'amicizia con Mark, un coetaneo che ama gli animali e d'istinto capisce come stimolare i sensi dei piccoli ricoverati, riesce ad aiutare Kolja. Il ragazzo insegue l'idea della morte, nelle orecchie la voce della madre che lo spinge a visitare la sorella, alla quale non riesce ad accostarsi: «Vai a vedere cos'hai combinato». Davanti agli occhi un'immagine affiora dal passato, l'unica a cui si aggrappa: Rania, i capelli al vento, piantata in mezzo alla strada per bloccare il camion del trasloco.

Monika Held firma un racconto aspro e raffinato sul senso di colpa (perché mi sono distratto?, Kolja. Potevo salvarla?, Rania) e sul mistero della memoria, delle sue scansioni e rimozioni. Sul dolore e sull'amore, senza leziosità. Sostenuiti da una scrittura evocativa e insieme asciutta, che non scivola mai nel registro della commozone, i due livelli narrativi confluiscono in un finale sospeso. La terapia è affrontare, insieme, il peso di un'assenza, fisica o mentale. Il buco nero dove tutto è cominciato. —

BIOGRAFICO

Rosetta Loy
e il ritratto
di Cesare Garboli

Vita e lettere di Cesare Garboli, uno dei maggiori intellettuali e critici del Novecento italiano, secondo la sua compagna Rosetta Loy. Una memoria sentimentale e intellettuale in cui la figura di Garboli emerge soprattutto di suoi scritti, brevi saggi e prefazioni. Un viaggio in una sensibilità accesa e dolorosa.

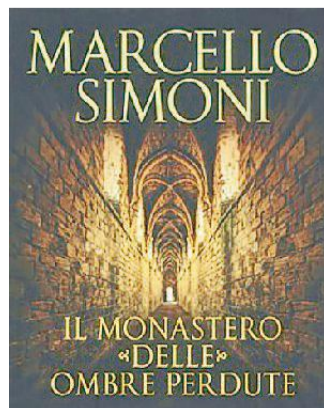


"Cesare" di Rosetta Loy, Einaudi, pagg. 132, euro 17,00

THRILLER

Nel misterioso
medioevo
pieno di ombre

Siamo a Roma nel giugno del 1625. La giovane Leonora Baroni si lascia convincere da uno spasimante a visitare le catacombe di San Callisto, ma qui s'imbatte nel cadavere di un uomo e, con altrettanto orrore, in una donna dalla faccia di capra. Ed entra in scena l'inquisitore fra' Girolamo Svampa, che dovrà indagare il caso.



"Il monastero delle ombre perdute" di Marcello Simoni, Einaudi, pagg. 326, euro 16,50